DENTRO LE CITTÀ
a cura di **Vanni Fondi**

Villa Pignatelli
Muraad Layousse, per il «Maggio» un giovane pianista

A Villa Pignatelli per il «Maggio della Musica» alle 19 c'è il premiato giovane pianista Muraad Layousse (nella foto). Il programma si apre con la Sonata in Do Maggiore di Haydn, datata 1794 e perciò opera matura del padre della forma-sonata, architettura «a doppia navata» di un vero e proprio tempio del sistema tonale. Al classicismo viennese seguirà l'impressionismo francese di Debussy con «Estampes», il cui primo movimento, «Pagodes», su scala pentatonica, venne ispirato dal suono del gamelan indonesiano ascoltato durante l'Esposizione Universale; sulla scala di cinque suoni si sarebbe basata gran parte della letteratura del compositore; il secondo movimento, «La soirée Grenade» rimanda a suggestioni andaluse, mentre il conclusivo «Jardins sous la pluie» traduce in musica un impressionismo quasi pittorico.

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa
Seconda edizione della rassegna che impegna i giovani detenuti di Airola in scena domani a Capodimonte e sabato nel chiostro del comune sannita

«Portami là fuori»

di **Giuliano Delli Paoli**

Al via la seconda edizione di «Portami là fuori», il festival in programma, nell'ambito del Campania Teatro Festival, domani e dopodomani a Capodimonte e nel chiostro comunale di Airola. Una rassegna nata per portare fuori storie, spettacoli e musiche create all'interno dell'istituto penale per minorenni di Airola, ideata dalla onlus «Crisi Come Opportunità».

Protagonisti sono i giovani detenuti, che daranno vita a rappresentazioni teatrali, concerti, laboratori inediti e affreschi street art. Si comincia domani alle 19 a Capodimonte, nelle Praterie del Gigante, con il debutto assoluto dell'opera teatrale «Amleto principe di Airola» di Maurizio Braucci. Un riadattamento innovativo del capolavoro shakespeariano messo in scena da una compagnia teatrale composta dai ragazzi detenuti e da studentesse dell'istituto superiore «de' Liguori» di Sant'Agata de' Goti, frutto del laboratorio di teatro permanente curato dal rapper Luca Caiazzo, in arte Lucariello, Pino Beato, Lello Genovese, Fabrizio Nardi, con la collaborazione artistica della regista Alessandra Asuni. In «Amleto principe di Airola» i personaggi originali abbandonano figurativamente la lontana Danimarca per addentrarsi in Campania, mentre i rispettivi ruoli mutano a seconda del carattere.

«Amleto - spiega Braucci - è un archetipo umano e universale. Nella condizione di detenzione è forte, come in Amleto, il dilemma interiore tra la colpa e la redenzione, tra l'aver commesso qualcosa di esecrabile e la consapevolezza di un destino sociale. I personaggi originali sono stati inoltre trasformati. Rosencrantz e Guildenstern, ad esempio, diventano avvocati. Mentre Orazio è un colpevole, dunque è anche lui detenuto. Amleto, invece, finisce in prigione per scegliere se deve o meno compiere la sua vendetta. Da una parte è spinto dal destino e dall'altra parte dalla possibilità concreta di evitarlo. Shakespeare è quindi utilizzato anche in chiave pedagogica». E prosegue: «Durante i laboratori abbiamo cercato di lavorare moltissimo sul depotenziamento della figura patriarcale, maschilista, machista che con la sua cultura porta i ragazzi in carcere. In Amleto principe di Airola si ridiscute la figura del maschio che reagisce in maniera violenta».

Arte in libertà Qui sopra, il rapper Lucariello, a capo del laboratorio musicale dei ragazzi

Non solo teatro. Anche la musica rap è al centro del progetto ideato da «Crisi Come Opportunità». «Il progetto - racconta la vicepresidente Giulia Minoli - nasce dieci anni fa, nel teatro settecentesco situato all'interno del carcere di Airola, che è diventato un presidio culturale permanente. Il nostro sforzo è stato quello di garantire continuità, coinvolgendo anche le scuole, le associazioni, con il festival a fungere da collante tra l'interno e l'esterno. Il rap è per noi fondamentale, perché è il genere con cui i ragazzi esprimono meglio i loro sogni e le loro esperienze. E da Airola siamo passati anche a Catanzaro e a Roma».

Si prosegue all'insegna appunto del rap nella giornata di sabato con un laboratorio pomeridiano a porte chiuse, ma aperto ai ragazzi del carcere, guidato dal rapper partenopeo Oyoshe. Mentre alle 18 nel chiostro comunale spazio alla musica dal vico con «Musica In-Chiostro» del Lucariello Quartet. Il palco, allestito con le opere prodotte dai detenuti nel laboratorio di street art, ospiterà Lucariello, impegnato in prima persona nei laboratori musicali per giovani detenuti, Ciccio Merolla, Pietro Condorelli, Davide Afzal, i rapper Kento e Oyoshe, e i ragazzi del «Benevento rap lab» della cooperativa «Sale della Terra» e dello stesso Ipm di Airola. Al concerto seguirà una jam session e un dj set.

«Vedere un adolescente nel pieno delle sue energie rinchiuso in un carcere - afferma Lucariello - è qualcosa di doloroso e innaturale. La musica, il teatro, la poesia ci permettono di guardarci allo specchio attraverso una nuova prospettiva e il rap diventa quello strumento magico che permette, anche a un rapinatore o a un killer, di raccontare la sua umanità, la sua poesia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Braucci
Amleto archetipo L'ho riletto in chiave pedagogica

Giulia Minoli
La musica aiuta i ragazzi a esprimersi meglio

Con Lucariello
«Guaglione sfortunate»: il nostro singolo per il riscatto rap

Recluso. Si fa chiamare così il giovane detenuto dell'istituto penitenziario minorile di Airola coinvolto con tanti sui coetanei nel laboratorio rap curato da Lucariello, dal quale, grazie alla collaborazione con la onlus «Crisi Come Opportunità», in occasione del festival «Portami là fuori», è nata la canzone inedita «Guaglione sfortunate», scritta e interpretata dai ragazzi detenuti con lo stesso Lucariello, da domani disponibile su Spotify e su YouTube con un videoclip. «Per me - racconta il giovane detenuto - il rap è come una droga che però non mi fa male. Mi dà gioia, mi gasa, posso dire quello che penso, quello che ho vissuto. Non mi interessano i soldi, io voglio cantare, confrontarmi con le persone attraverso le mie barre. Spero che quando uscirò da qui per questa strada ci sia un futuro». Parole che si intersecano con la voglia di riscatto presente tra le strofe di un brano estremamente profondo sia sul piano testuale che ritmico, a conferma di un amore sincero per un genere musicale portavoce del disagio giovanile. «Il mio rapper preferito - svela il ragazzo recluso - si chiama Lazza ed è di Milano. Mi piace il suo beat. Mi sveglio la mattina presto, ascolto sempre tanta musica, faccio colazione e poi rimango in stanza. Scrivo quando ne ho voglia e quando posso vado a fare il passeggio (ora d'aria, ndr)». E prosegue: «A me piacciono i laboratori di rap. Nelle canzoni che scrivo racconto la mia vita. Non mi vanto di cose che non ho mai vissuto, come spesso accade nel mondo del rap. Io ho vissuto quello che racconto». Appena diciottenne e in carcere da quattro anni, Recluso sogna una nuova vita e di continuare con il rap anche fuori dal penitenziario. «Da piccolo - racconta - soffrivo molto. Ero emarginato dagli altri bambini perché mio padre era carcerato e mia mamma ci campava con il poco che riusciva. Nessuno voleva giocare con me. Poi ho incominciato a farmi valere, purtroppo anche con la forza. Grazie al rap, però, ora ho una nuova speranza. Voglio scrivere canzoni, stare su un palco, far cantare con me le persone. Spero tanto di riuscirci».

G. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYmIxNzZmODAiZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyMi0wNi0wOVQwNzo1NTozMyMjI1ZFUg==